

Yemen



vedere, conoscere, organizzare il viaggio

5. YEMEN DEL NORD

GUIDAEXPRESS.COM

© 2007 GUIDA EXPRESS® – Licenza di utilizzo completa a pagina 2
GUIDA EXPRESS è un marchio registrato di SITIGRATIS.IT SRL



➔ Scarica la versione aggiornata di questo file sul sito www.guidaexpress.com



YEMEN

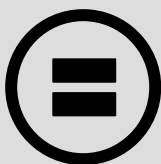
Copyright 2007 GUIDAEXPRESS ® SITIGRATIS.IT SRL

Testi a cura della redazione di Guida Express e di Mario Romualdi
Disegni, mappe, grafica e impaginazione a cura della redazione di Guida Express
Foto e immagini: Archivio Guida Express – Massimiliano Cetta – Cetti Galante

Quest'opera è rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - NonCommerciale - NonOpereDerivate 2.5 Italia. Una copia della licenza è disponibile presso: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>.



Per i privati è possibile riprodurre e stampare l'opera, nonché compiere ogni altro atto permesso dalla legge o dalla licenza Creative Commons Attribuzione - NonCommerciale - NonOpereDerivate - Italia 2.5. È fatto obbligo di lasciare in chiara evidenza il logo GUIDAEXPRESS e i relativi copyright della società SITIGRATIS.IT SRL; è fatto obbligo altresì di comunicare con chiarezza i termini della presente licenza, ogni volta che si usa o si distribuisce quest'opera.



Non è possibile alterare, modificare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.

Non è possibile usare quest'opera per rivenderla o trarne in qualunque modo profitto.



In aggiunta a tutte le condizioni proprie della licenza Creative Commons Attribuzione - NonCommerciale - NonOpereDerivate - Italia 2.5 (si veda il testo legale di cui a <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>) è fatto esplicito divieto a società o operatori economici di riprodurre, stampare o distribuire in qualunque modo l'opera anche in assenza di qualunque corrispettivo.

È comunque possibile concordare con la società SITIGRATIS.IT SRL, titolare dei diritti su quest'opera, utilizzi di quest'opera diversi da quelli qui indicati.

GUIDA EXPRESS è un marchio registrato di SITIGRATIS.IT SRL
Per informazioni o richieste scrivere a info@guidaexpress.it



YEMEN DEL NORD

RAYDAH

Sulla strada tra Huth e Amran in direzione di Sa'da, si incontra la città di Raydah, un tempo sede di un importante mercato ebraico, noto con il nome di **Suq Al-Yahud**. Dopo la dipartita degli ebrei dal suolo yemenita, il mercato, che si tiene volge ogni martedì, è stato notevolmente ridimensionato, resta tuttavia ancora oggi un punto di riferimento fondamentale per il contadini della zona.

Nelle immediate vicinanze si può apprezzare la moschea del villaggio di **Dhi Bin** (XIII sec.).



KHAMIR

In una valle abilmente terrazzata dall'operosità di contadini che da secoli producono frutta, sorge la città di Khamir, grande polo amministrativo e commerciale; qui il **centro storico** è animato da una serie di negozi moderni, che fanno da contraltare alle case in pietra decorate con roccia vulcanica. Una piccola comunità di ebrei, che ha scelto di rimanere in Yemen invece di andare in Israele agli inizi degli anni Cinquanta, si riunisce tutte le domeniche e la si può distinguere per le lunghe trecce che escono dai turbanti.

HUTH

Immerso in una fertile zona collinosa punteggiata da tante piccole fattorie, si trova Huth, un villaggio caratterizzato da case strette e alte, addossate le une alle altre, tali da sembrare fortificate.

Situato a circa 30 km da Khamir, ne presenta lo stesso stile architettonico. La **moschea** cittadina presenta finestre adornate con arabeschi neri a forma di ghirlanda che girano tutt'attorno. Nella **biblioteca** locale sono visibili antichi e preziosi manoscritti della cultura zaydita. Un caratteristico **funduq** si offre come valida opportunità per passare la notte nella città.

AL HARF

Non lontano da Huth, proseguendo in direzione di Sa'da e superando valichi e *wadi*, si incontra Al Harf, che presenta già le caratteristiche architettoniche della valle di Al Jawf. Si tratta delle tipiche case realizzate in fango e mattoni d'argilla, finestre decorate con colori vivaci, porte d'ingresso incorniciate da colonne in fango.

I campi nei dintorni sono coltivati a miglio e a sorgo, mentre qua e là, ai piedi del **Djebel Awhaz**, si possono ammirare gli alberi di Giuda, dal delizioso colore rossastro. I villaggi che punteggiano la pianura presentano tutti il medesimo stile architettonico, case in argilla che si sposano perfettamente con l'ambiente circostante. Man mano che si procede verso nord est la vegetazione diventa sempre più rada e si concentra solo lungo i *wadi*, per lasciare spazio ad arbusti spinosi che i nomadi utilizzano come legna da ardere.

SHIHARA (SHAHARAH)

Questo villaggio, letteralmente fuori dal tempo, deve il suo nome al monte che lo ospita, in cima a un cucuzzolo, a circa 2600 metri di altezza. Raggiungerlo è difficilissimo; normalmente non si può arrivare fino al centro urbano con i mezzi propri, ma bisogna utilizzare pick-up locali che partono da Al-Qabi e che si dirigono in cima, attraverso un sentiero tutt'altro che facile, caratterizzato da impervie salite e dirupi scoscesi. Ma l'incanto che si gode una volta arrivati vale tutto il tragitto.

Celebre e iper-fotografato, tra le due vette dello Jebel Shaharah è sospeso un **ponte** lungo circa 6 m, costruito in pietra nel XVII secolo per garantire il collegamento tra due villaggi e raggiungibile tramite una scala in pietra che fiancheggia la montagna.

L'accesso a Shihara si ha attraverso l'antica porta **Bab an-Nakhla**; al di qua le modeste case in pietra abbarbicate sul cucuzzolo ricevono la corrente elettrica soltanto dopo il crepuscolo. Le strade sono quasi sempre deserte, le poche donne che le animano si rifugiano presto tra le sicure mura domestiche alla vista di stranieri, lasciando appena intravedere gli occhi dietro il lungo velo nero.

I pochi turisti che si avventurano fin qui per passarvi la notte sono ospitati da due caratteristici ma molto spartani *funduq*, dove si può usufruire anche del ristorante.

Caratteristica del villaggio sono inoltre le 23 **cisterne** che fungevano da collettore per l'acqua piovana, oggi soppiantante da più moderni impianti di raccolta e distribuzione delle acque.



SA'DA

Una delle più antiche città yemenite (risale infatti all'epoca preislamica, benché non vi siano tracce tangibili di questo periodo nell'archeologia urbana), Sa'da (o Sadah) gode di una posizione privilegiata, fungendo da cerniera con l'Arabia Saudita, collocata all'ingresso del deserto della penisola arabica (Rub al-Khali); in antichità era tappa obbligata per le carovane in viaggio dall'oceano Indiano ai Paesi del Mediterraneo lungo la via dell'incenso.

Sa'da è stata la prima capitale zaydita e di fatto lo è ancora: qui vige il diritto di offrire immunità a tutti coloro che appartengono alla tribù zaydita, se ne avessero bisogno.

Il nucleo urbano conserva intatte le **mura** (XVI sec.) e le porte; l'intero complesso, così come le case della città, è realizzato in *adobe*, cioè in blocchi di argilla, fango e paglia essiccati al sole.

Le mura sono alte 8 metri e sono percorribili per circa 3,5 km; costellate da ben 52 torri difensive, hanno 4 porte d'ingresso alla città e 16 scalinate. Tra gli ingressi, sicuramente vale la pena ammirare la **Bab Najran**. Vicino alla **Bab as-Salam** si trova invece il cimitero zaydita, dove ciascuna lapide rammenta al visitatore le virtù per le quali si è distinto in vita il defunto che custodisce.

La cinta muraria perfettamente integra racchiude il centro storico, vero e proprio gioiello, interamente fatto in argilla: addossate le une alle altre, le case sono tutte realizzate in terracotta, appunto, mista a fango e paglia. La tecnica di costruzione è nota con il termine di *sabur*. L'utilizzo calibrato delle feritoie, delle decorazioni e delle finestre (rade in basso, più numerose in alto), conferisce un aspetto arioso e proporzionato all'intera struttura.

Nella **moschea di Al-Hadi** o Grande Moschea, realizzata per celebrare il fondatore della dinastia zaydita, si custodisce, tra le altre tombe, quella di Al-Hadi Yahya Bin Al-Husain, il fondatore dello zaydismo. Oggi è un centro molto importante di teologia islamica.

Da non perdere, inoltre, il **suq** che ogni domenica mattina anima le vie del pic-



colo centro: qui si possono trovare le *jambiya* migliori realizzate con le lame in ferro più pregiate, e un oggetto che non si trova facilmente in altri posti, ovvero il *maqla saadim*, una ciotola realizzata in un unico blocco di pietra nella quale si serve il *selteh*.

JEBEL RAZIH

Tutt'intorno a Sa'da sorgono villaggi pittoreschi, che presentano le stesse caratteristiche architettoniche della città. L'intera zona è molto fertile; vi si produce una gran quantità di frutta (albicocche, pesche, fichi, ecc.). Man mano che si procede verso nord-ovest si sale di quota in direzione dello **Jebel Razih** (3658 m), punteggiato da deliziosi paesini montani. Il tour è spartano, ma ripaga il meraviglioso paesaggio che si apre alla vista. Occorre però tener presente che il monte a ovest di Sa'da è abbastanza pericoloso, quindi mai avventurarsi con il "fai da te", ma affidarsi sempre a una guida locale.



SUQ AT-TALH

Si tratta del più grande mercato del Paese [orario di apertura: da venerdì a domenica dalle 6 alle 14] che richiama una notevole quantità di persone, soprattutto il venerdì. Un'ampia sezione è dedicata ai proiettili, vero miraggio per gli appassionati e i collezionisti.

Nella pianura tutt'intorno si possono trovare graffiti rupestri che risalgono al Paleolitico, prevalentemente raffiguranti mufloni, in genere si trattava di rappresentazioni zoomorfe, molto più raramente antropomorfe.



UMM LAYLA

Questo forte si trova a circa 50 km a nord-ovest di Sa'da ed è uno dei più importanti fra quelli che sorgevano lungo la via dell'incenso come bastioni di difesa o per rinfrancare i mercanti durante le loro peregrinazioni. Tra i resti, che si intravedono appena, si segnalano cisterne, granai, tracce di strade pavimentate. Alcune iscrizioni rupestri attestano che il forte fosse abitato in tempi molto antichi.

MAJZ

L'ultima propaggine verso la quale il viaggiatore occidentale si spinge è questo piccolo villaggio a ovest di Sa'da, addormentato alle pendici di un dirupo, alle cui spalle si sviluppa un *wadi* che ha scavato una gola rigogliosa e verdeggiante. Qui gli abitanti vivono placidamente dei prodotti della terra. La ritrosia e la diffidenza verso lo straniero sono atteggiamenti normali, compensati però dalla generosità di qualche pastore che a volte dona ai viandanti del latte di capra.

